



non c'è due... senza te

erica lecci sandra stocchi simona provinciali

Sono rimasto molto colpito dalla foto che le tre artiste Erica Lecci, Simona Provinciali e Sandra Stocchi, che siamo lieti di ospitare presso la galleria la Virgola, hanno scelto per promuovere la loro mostra.

Tre figure femminili, le tre artiste stesse, inquadrare di spalle, sedute su tre piccole sedie verdi da bambina, con il busto eretto e lo sguardo deciso rivolto verso il mare e il cielo.

Le tre figure non si toccano, ma si percepisce la presenza di un legame profondo.

E' come se tutte insieme ci invitassero ad un atteggiamento di umiltà e creatività, ben radicato nella dimensione reale, ma fermamente rivolto verso l'oltre, o, come più precisamente suggerisce il titolo scelto per la mostra, verso l'altro, che spesso con l'oltre coincide.

L'arte è vita e mi piace partecipare questo invito, profondamente permeato di saggezza femminile ma largamente condivisibile da parte di ogni essere umano, a stare eretti e vivere, ad essere presenti nelle contingenze quotidiane, mantenendo uno sguardo aperto verso la linea immaginaria e insieme reale dell'orizzonte.

Alessandro Franchi
Sindaco del Comune di Rosignano Marittimo

non c'è due...senza te

erica lecci sandra stocchi simona provinciali

galleria La Virgola | centro per l'arte Diego Martelli | Castiglioncello Livorno

29 giugno | 28 Luglio 2013

COMUNE



ROSIGNANO MARITTIMO

PROVINCIA DI LIVORNO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

Tramite la storia creativa del trio di artiste-amiche presenti in questa mostra, c'imbatteremo nel grande ed essenziale bivio della figura.

Così, da una parte l'operazione occidentale del senso verrà enucleata dalle sperimentazioni di *Simona Provinciali* che evidenziano lo sfumare della figura nello sfondo invisibile del segno, nella sequenza puntuale della linea, dell'ombra liquida dell'acquerello e del paesaggio, all'interno di un'operazione alfabetica, dalla quale discende lo sviluppo progressivo dell'aura della figura, la sua concreta esperienza di mondo, in nome della produzione di quell'ultrasensibile che è il concetto logico.

Dall'altra, l'arte o espressione figurativa delle trasformazioni naturali colta dall'ideogramma orientaleggiante di *Sandra Stocchi*, che produce un alternativo universo di senso. Un ricco panorama che il trittico relaziona al fare. Carte realizzate a mano, ceramiche e contenitori, metafora di riti che tentano di mantenere viva

la creazione. In tale pratica ideografica la figura si fa espressiva e presentifica il piano delle variazioni operate in figura.

Tale operazione, condivisa da *Erica Lecci* porta all'essenza del reale visto come ciò che è al di là di ciò che i nostri sensi possono cogliere. Il mondo della fisica, il mondo che si rende disponibile alla conoscenza razionale, non è tutto il mondo, ma è un fenomeno, un'apparenza ingannevole da superare. Ecco perché le sue opere acquisiscono la parvenza di esseri animati a metà strada tra la roccia, l'animale e il vegetale. Oltre la cortina del visibile sta una dimensione ignota e misteriosa, una sorta di notte oscura nella quale la molteplicità degli oggetti del reale si ricongiunge nell'unità di un Tutto che per lei è solo uno scherzo della forma.

Vi è una piena saldatura tra la novità della visione del mondo e le scelte espressive che queste tre artiste compiono. Il rispetto del

principio di non contraddizione si alterna qui alla logica del sogno. Si istituiscono accostamenti per affinità analogiche che legano situazioni disomogenee. Le artiste vogliono scoprire ciò che sta oltre la categoria razionale e lo fanno tramite la convinzione di una idea dell'arte come comunicazione.

Da qui il titolo e il significato del "... senza te" cui si riferisce concettualmente la mostra. Il non voler fare a meno dell'osservatore significa pertanto, cercare di assegnare all'altro, a colui che fruisce, un ruolo determinante. Significa renderlo parte integrante dell'opera, allo scopo di concretizzare l'idea che l'arte sia condivisione ed esperienza.

Nella diversità dei linguaggi tecnici ed espressivi delle tre artiste, si ritrovano concetti comuni quali il gusto per un fare antropologico del manufatto artistico (evidente nell'uso di materiali poveri e nel loro preferire tecniche primordiali come la ceramica e l'uso delle carte appunto), che in ottemperanza delle regole del

mondo antico assicurano alla parola arte, la sua familiarità con la "tecné" greca. Qualcosa cioè che aveva a che fare con l'abilità materiale o spirituale di una persona, le sue qualità morali o l'insieme strutturato di usanze o di abitudini. Arte indica così, l'insieme dei significati collettivi e condivisi ad essa attribuiti e non più il risultato di un'espressione individuale. Il pensiero che sia possibile individuare in un manufatto non l'operato del singolo, quanto piuttosto quello del suo panorama simbolico e sociale, è in questo caso il perno intorno al quale far ruotare il senso di questa mostra. Specie per un trittico di amiche, legate da affetto e stima reciproca, che crede fermamente che l'opera d'arte sia significativa e profonda solo se riguarda contemporaneamente molte cose diverse, o meglio, la relazione che queste cose intrattengono tra loro.

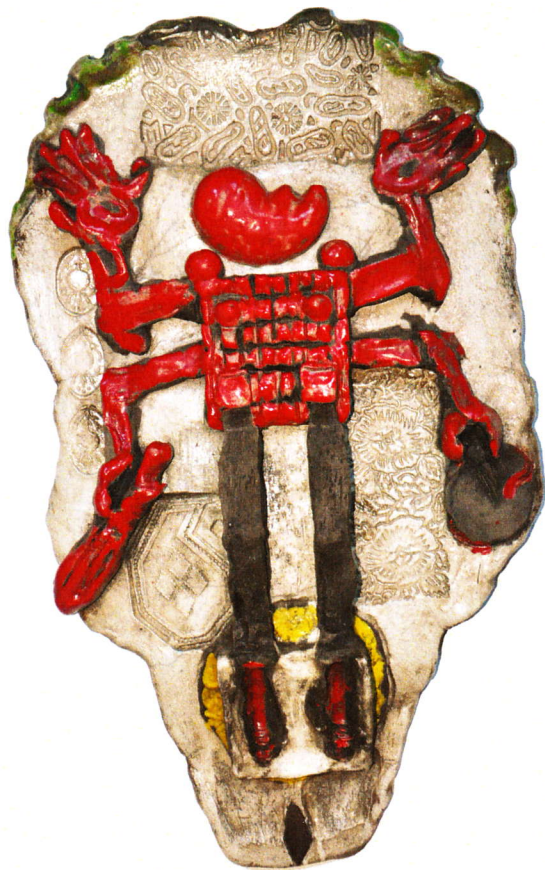
Matilde Puleo

Sandra Stocchi

Questa sorta di “arte primitiva” proposta da Sandra Stocchi costruisce una potente tensione tra il verosimile e l’invisibile al punto da “creare” uno spazio diverso da quello colto dallo sguardo, costruito con tecniche capaci di imitare non tanto la realtà quanto il pensiero.

Sandra Stocchi

- 1 In piedi sopra al mondo, *ceramica Raku, cm. 33x54x8, 2012*
- 2 L'eredità materna, *installazione, dipinti a olio su legno e carta pesta 2012*
- 3 Kali, *xilografia, cm.16x17 2013*



1



2



testi: matilde puleo

progetto grafico: erica lecci, simona provinciali e sandra stocchi

fotografie 1^a e 4^a di copertina: paolo chiodini, erica lecci, simona provinciali e sandra stocchi

impaginazione grafica: roberto martini

stampa: carpediem pisa

